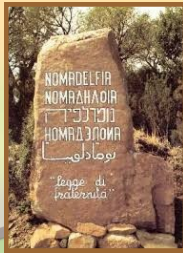


Com'è nata NOMADELFIA?



Padre e fondatore di Nomadelfia è don Zeno Saltini, nato il 30 agosto 1900 a Fossoli di Carpi (Modena). A 14 anni interrompe gli studi per lavorare in mezzo ai braccianti dei poderi di suo papà.

Don Zeno fonda l'Opera Piccoli Apostoli per accogliere come figli altri fanciulli abbandonati. Purtroppo scoppia la seconda guerra mondiale: tanti giovani Piccoli Apostoli entrano nelle formazioni partigiane.



In seguito, Zeno decide di riprendere gli studi per diventare avvocato e difendere i più deboli, ma poi capisce che la sua vocazione è un'altra: diventare sacerdote. Nel 1931 viene ordinato prete e durante la sua prima messa prende come figlio Danilo, un ragazzo di 17 anni appena uscito dal carcere.

Nel 1941 una giovane studentessa, Irene, chiede a don Zeno di far da mamma ai Piccoli Apostoli. Don Zeno, con l'approvazione del vescovo, le affida i più piccoli. Altre giovani donne la seguono, sono le "mamme di vocazione": tanti bimbi ritrovano in loro le mamme che hanno perso.

Il presente sussidio è stato realizzato dall'Ufficio Catechistico dell'Arcidiocesi di Genova, in collaborazione con l'Ufficio Missionario e la Caritas Diocesana.

Fonti

Per le immagini: www.qumran2.net e www.tuttodisegni.com

Per i testi e le foto di Nomadelfia: www.nomadelfia.it

Per i giochi: Religiocando

Grafica di copertina: Claudia Torello

Dopo la fine della guerra i Piccoli Apostoli occupano l'ex campo di concentramento di Fossoli, vicino a Carpi, per costruire la loro nuova città. Accanto alle famiglie di mamme di vocazione si formano le prime famiglie di sposi, che chiedono a don Zeno di poter accogliere i figli abbandonati, decisi ad amarli alla pari di quelli che nasceranno dal loro matrimonio. Nel 1948 l'Opera Piccoli Apostoli diventa Nomadelfia.

Sussidio di preghiera - Ragazzi - AVVENTO 2014

Insieme come fratelli



Arcidiocesi di Genova

Avvento 2014

Carissimi ragazzi,
eccoci pronti ad iniziare il cammino di Avvento,
Il tema di quest'anno, come avrete letto in copertina,
è "Insieme come fratelli": l'augurio è che questo slogan
ci accompagni nella nostra vita di tutti i giorni in famiglia,
a scuola, in parrocchia, con gli amici... ovunque!

Visto il tema, abbiamo pensato di farvi conoscere
l'esperienza di qualcuno che ha fatto della fraternità
il suo stile di vita: si tratta degli abitanti di Nomadelfia.
Potrebbe sembrare il nome di un posto inventato,
invece esiste sul serio e si trova vicino a Grosseto: è
una "famiglia di famiglie", che cercano di costruire una
nuova civiltà fondata sul Vangelo, sull'esempio delle
prime comunità cristiane.

In questo sussidio troverete anche brani della Parola
di Dio, riflessioni, testimonianze missionarie, preghiere,
giochi e impegni concreti da prendervi per prepararvi
meglio alla venuta di Gesù... insomma, un sacco di
spunti utili da cogliere insieme ai vostri catechisti e ai
vostri compagni!

Vi ricordiamo che anche quest'anno il nostro caro Arcivescovo,
Angelo Bagnasco, ha voluto incentrare sulla famiglia il cammino
della diocesi: tutte le nostre famiglie accolgano con gioia il
Signore che nasce in mezzo a noi e si sentano da Lui amate e
sostenute, anche nelle difficoltà.

Buon Avvento a tutti!

don Gianfranco Calabrese e l'Équipe Diocesana

dalla **PREGHIERA...**

Questo tempo
è tempo di gioia,
perché Tu, o Gesù,
non ci abbandoni mai:
nasci, ti manifesti a tutti
e vivi come me,
nella tua famiglia,
obbedendo ai tuoi genitori.
Aiutami ad essere gioia
per i miei cari,
a condividere la pace
con i fratelli,
ad offrirti in dono
non solo i miei pregi,
ma anche i miei difetti,
perché Tu possa
trasformarli
in atti di amore.



Cantate al Signore
un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Il Signore ha fatto conoscere
la sua salvezza.

(Salmo 98,1.2)

Cantate inni al Signore
con la cetra,
con la cetra e al suono
di strumenti a corde;
con le trombe
e al suono del corno
acclamate davanti al re,
il Signore.

(Salmo 98,5-6)

lo gioisco pienamente
nel Signore,
la mia anima esulta nel mio Dio,
perché mi ha rivestito
delle vesti della salvezza.

(Isaia 61,10)

... all'**IMPEGNO**

SIAMO UNA SOLA FAMIGLIA UMANA

In questi giorni siamo in vacanza... ma il diritto al cibo per tutti non va in vacanza! Siamo fratelli sempre, non solo nei giorni della scuola!

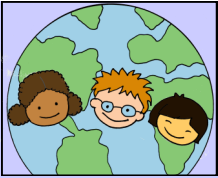
E allora questo tempo lo dobbiamo utilizzare per... allenarci alla fraternità. Tutto quello che abbiamo

imparato nel tempo di Avvento ci deve accompagnare nella vita:

- Non sprecare
- Rimuovere gli ostacoli che creano difficoltà ai nostri fratelli
- Condividere con i più poveri
- Dire sì a gesti solidali e fraterni



Questo, d'ora in poi, sarà il nostro stile di vita! :-)



Testimonianze dal mondo

LO SAPEVI?

Il termine "Epifania" significa "manifestazione": manifestazione di Gesù Cristo, Figlio di Dio, a tutti i popoli, rappresentati dai Santi Magi d'Oriente.

Dai doni dei Magi a Gesù proviene la tradizione di portare dolci e giocattoli ai bambini: questa tradizione si incrocia con la leggenda della Befana che racconta come i Magi, durante il viaggio verso Betlemme, si fermarono alla casa della vecchietta e la invitavano a intraprendere il viaggio con loro.

La Befana declinò l'invito e lasciò partire i Magi da soli, ma poi, ripensandoci, decise di seguirli. Non riuscendo a ritrovarli, nel buio della notte, da allora lascia a tutti i bambini un dono, sperando che fra quei bambini ci sia Gesù.



In missione, in occasione dell'Epifania che è anche la giornata mondiale dell'infanzia missionaria, si organizza spesso un grande pellegrinaggio di ragazzi. Essi percorrono a piedi alcuni chilometri cantando, pregando, danzando, per portare a tutti pace, gioia, speranza, novità di vita, che sono essenzialmente doni di Dio. Portiamo anche noi a tutti la gioia dell'incontro con Gesù che ci fa nuovi!

P. G. B.



1ª Settimana di Avvento ATTENZIONE AGLI ALTRI

ALLA SCOPERTA DI NOMADELFIA

Partiamo dal nome: Nomadelfia. Deriva dal greco e significa "dove la fraternità è legge".

È la comunità di cattolici che vivono secondo uno stile ispirato a quanto riportato negli Atti degli Apostoli. Per la Chiesa, Nomadelfia è una parrocchia, istituita da Giovanni XXIII nel 1962, formata da famiglie e laici non sposati, fondata da don Zeno Saltini (1900-1981), mentre per la Repubblica italiana è un'associazione privata di cittadini.

Don Zeno ha creato Nomadelfia negli anni '30 e il primo riconoscimento ufficiale è avvenuto nel 1948. Oggi è nel comune di Grosseto. È formata dai nomadelfi, che sono solo coloro che, compiuti i 21 anni, scelgono liberamente di aderire al modello di vita, definito "proposta", che ha come scopo un ritorno alla "Chiesa delle origini".



Nomadelfia, festa di compleanno in un gruppo familiare

Vi abitano famiglie unite insieme in gruppi familiari. Intorno ad ognuno di questi viene coltivato un orto e vengono allevati animali da cortile. Le casette, semplici ma decorose, consentono l'intimità familiare e momenti di convivenza fraterna.

In Nomadelfia non c'è proprietà privata e non si usa denaro: è la comunità che provvede a dare a ciascuno i beni di cui ha bisogno.

È come se fosse una "famiglia allargata", in cui anche situazioni di disabilità o di anzianità sono amministrate dalla comunità e non solo dalla rispettiva famiglia. Le scuole sono interne e l'obbligo scolastico è stato portato a 18 anni.



Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Marco
(13,33-37)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento.

È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.

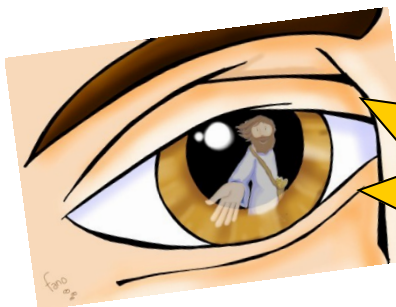
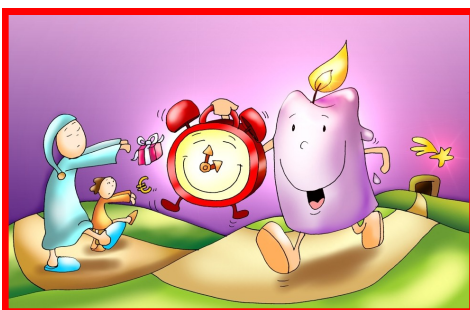
Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi troviate addormentati.

Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!".

Rifletto...

All'inizio del mio percorso di Avvento, faccio mio l'invito di Gesù ad essere attento e vigilare per essere pronto alla Sua venuta tra noi. Sono passati più di 2000 anni dalla Sua venuta e ogni volta la Salvezza si rinnova nel Mistero del Natale.

Mi preparo cercando di essere attento ai bisogni di chi mi sta attorno, soprattutto in famiglia e nelle amicizie. Rifletto sul Vangelo affinché gli altri non mi passino accanto senza che io me ne accorga.



VEGLIATE perché non sapete quando arriverà il padrone di casa!



Parola di Dio

28 dicembre 2014

Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

"I miei occhi hanno visto la tua salvezza". (cfr. Lc 2,22-40)

1 gennaio 2015

SS. Madre di Dio

"Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditando nel suo cuore".

(cfr. Lc 2,16-21)

4 gennaio 2015

Il domenica dopo Natale

"Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi".

(cfr. Gv 1,1-18)

6 gennaio 2015

Epifania del Signore

"Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo".

(cfr. Mt 2,1-12)

11 gennaio 2015

Battesimo del Signore

Venne una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento". (cfr. Mc 1,7-11)

Rifletto...

La promessa della Salvezza si è compiuta. La grazia del Natale ha illuminato il mio cuore. Il percorso dell'Avvento si è concluso. Ma con la nascita di Gesù inizia un nuovo cammino: mediterò la Parola di Dio ogni domenica partecipando alla Messa e mi farò annunciatore del suo amore.

Gli angeli hanno annunciato la nascita di Gesù, i pastori e i Magi venuti da lontano hanno concluso il loro cammino di fronte alla capanna di Betlemme. Il mio cammino, invece, inizia proprio da lì. Ascolterò la voce del Padre che nel Battesimo presenta Gesù come fonte della Salvezza. Mediterò le parole del Vangelo per essere, domenica dopo domenica, un fedele annunciatore dell'Amore di Dio per me e i fratelli.





Da Natale al Battesimo di Gesù INSIEME COME FRATELLI

TESTIMONIANZE DA NOMADELFIA

“La vita quotidiana e l’esperienza ci hanno insegnato che nei rapporti tra famiglia e famiglia vige la stessa legge di amore fraterno che lega i singoli Nomadelfi.

Vivere insieme è un sostegno, un aiuto, a volte una correzione fraterna. È la forza dell’unione, dell’essere sorretti e del sorreggere. Fatica e difficoltà ci sono spesso, ma i momenti di prova sono quelli che rilanciano e danno forza.

Nella fraternità si ha la certezza che si è sostenuti, che **non si è soli**; la forza è poter contare sul fratello, sulla sorella, essere certi che **qualunque cosa succeda si può rimediare**”.

Sefora

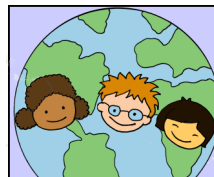


Nomadelfia, genitori che giocano coi figli



La chiesa di Nomadelfia

Nomadelfia non rimane una realtà a sé stante, irraggiungibile e inimitabile. È possibile prendere gli ideali di Nomadelfia e portarli nella propria realtà e nella propria famiglia. Vedere che qualcuno lo ha già fatto è di sprone e di aiuto per altre famiglie che possono attuare così i valori del Vangelo nel campo personale, familiare e sociale.



Testimonianze dal mondo

ERA UN GRANDE: PARLAVA COME UN FRATELLO

Il padre olandese Frans Van Der Lugt viveva nella città di Homs in Siria, in un quartiere cristiano nelle mani dei ribelli, ma assediato dalle truppe regolari che controllavano il resto della città. Padre Frans aveva deciso di rimanere nel quartiere, per non lasciare soli i suoi cristiani e alcune famiglie musulmane.

Chi lo ha conosciuto e frequentato lo ricorda come un uomo di straordinaria vitalità, impegnato con i ragazzi, i giovani e gli adulti. Molti lo consideravano un punto di riferimento. Era vicino alle persone comuni. Parlava un arabo non colto o raffinato, ma dialettale, per comunicare meglio con la sua gente. Offriva solidarietà e aiuto a tutti coloro che bussavano alla sua porta: un’assistenza “senza barriere”.

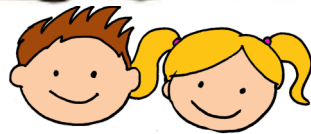
Ecco le sue ultime parole pubbliche pronunciate in arabo domenica 6 aprile 2014, prima che due uomini mascherati lo uccidessero:

“Dio non abbandona coloro che credono e conosce le loro difficoltà. Noi siamo tranquilli sotto il suo sguardo che ama. La fede ci aiuta a continuare in mezzo alle difficoltà, alimenta la speranza e ci dà la pazienza. La nostra situazione diventa più difficile: mancano il cibo e i beni di prima necessità. Ciononostante noi sperimentiamo l’amore delle persone di buona volontà: chi ha bisogno di cibo trova davanti alla propria porta un po’ di frumento o di lenticchie. Sì, il male sembra avere il sopravvento, ma non può renderci ciechi di fronte al bene. Non lasciamo che il bene abbandoni il nostro cuore!”.

*liberamente tratto da un articolo di
Giampiero Sandionigi, 8 aprile 2014*

dalla **PREGHIERA...**

Gesù, aiutami ad amare
i miei familiari,
i miei amici
e quelli che incontro
sul mio cammino,
per formare
tutti insieme
una vera comunità
di fratelli
che vivano
dell'unico Amore.



Com'è bello e com'è dolce
che i fratelli vivano insieme!
Chi potrà salire il monte
del Signore?
Chi potrà stare
nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti
e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli,
chi non giura con inganno.

(Sal 133,1; Sal 24,3-4)

... all'**IMPEGNO**

**NON
sprecare**

Sembra che questa volta si faccia sul serio! Qualcuno ha preso a cuore il problema della mancanza di cibo nel mondo... ma anche qui, nella nostra città, nel nostro paese! Possibile? Certo, perché quella crisi di cui ogni tanto sentiamo parlare in TV, che ha lasciato senza lavoro tante persone grandi intorno a noi, provoca difficoltà in tante famiglie. Papa Francesco ha detto che "bisogna dare voce a tutte le persone che soffrono silenziosamente la fame, affinché questa voce diventi un ruggito in grado di scuotere il mondo". Subito la Chiesa ha risposto a questo appello, lanciando questo messaggio: **una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro**. Se davvero è compito nostro, che fare? Per prima cosa, ci dice il Papa, attenzione agli sprechi! Che vuol dire attenzione agli altri, perché se spreco il cibo, sembra che lo disprezzi, mentre tanti ragazzi come me ne avrebbero bisogno.

Prendiamo l'impegno, questa settimana, a NON SPRECARE; prendiamolo con molta solennità, insieme agli amici del catechismo...

Giocando s'impara...

A BETLEMME NASCE GESÙ



Cerca le parole nascoste e colora

- VIAGGIO
- PARTO
- ALBERGO
- MANGIATOIA
- FASCE
- MARIA
- GIUSEPPE
- BUE
- ASINELLO
- GESÙ

OP
GESU
ERADIN
UPARTONZI

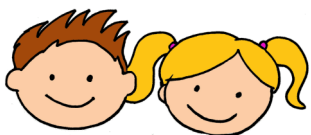
O	R	F	U	B	I	N	O	V	A			
B	C	A	D	E	M	A	R	I	A	F		
G	I	U	S	E	P	P	E	E	A	G	H	V
I	L	M	C	N	O	P	U	V	G	B	A	B
N	M	C	E	G	R	B	S	D	G	V	I	N
B	O	A	L	B	E	R	G	O	I	U	O	S
V	L	B	B	B	M	O	M	T	D			
U	L	N	L					N	G	A	B	
M	E	A	G					R	F	I	N	
G	N	S						M	F	G	T	
F	I	T								B	N	E
O	S	C								G	A	A
P	A									Z	M	R

la PREGHIERA...

Hai moltiplicato la gioia,
hai aumentato la letizia.
Perché un bambino
è nato per noi,
ci è stato dato un figlio.

(Isaia 9,2.5)

Gesù, sei venuto, grazie!
Oggi Tu rinasci tra noi
e ci porti
amore, gioia, pace.
Concedimi di aprirti
il cuore per accoglierti
come fratello
e rendimi ricco
di buoni propositi
in casa, a scuola
e verso tutti.



UN FRATELLO È NATO PER NOI

*Se comandasse lo zampognaro
che scende per il viale,
sai che cosa direbbe
il giorno di Natale?*

*"Voglio che in ogni casa
spunti dal pavimento
un albero fiorito
di stelle d'oro e d'argento".*

*Se comandasse il passero
che sulla neve zampetta,
sai che cosa direbbe
con la voce che cinguetta?*

*"Voglio che i bimbi trovino,
quando il lume sarà acceso,
tutti i doni sognati più uno,
per buon peso".*

*Se comandasse
il pastore del presepe di cartone
sai che legge farebbe firmandola
col lungo bastone?*

*"Voglio che oggi non pianga
nel mondo un solo bambino,
che abbiano lo stesso sorriso
il bianco, il moro, il giallino".*

*Sapete che cosa vi dico
io che non comando niente?
Tutte queste belle cose
accadranno facilmente;*

*se ci diamo la mano
i miracoli si faranno
e il giorno di Natale
durerà tutto l'anno.*

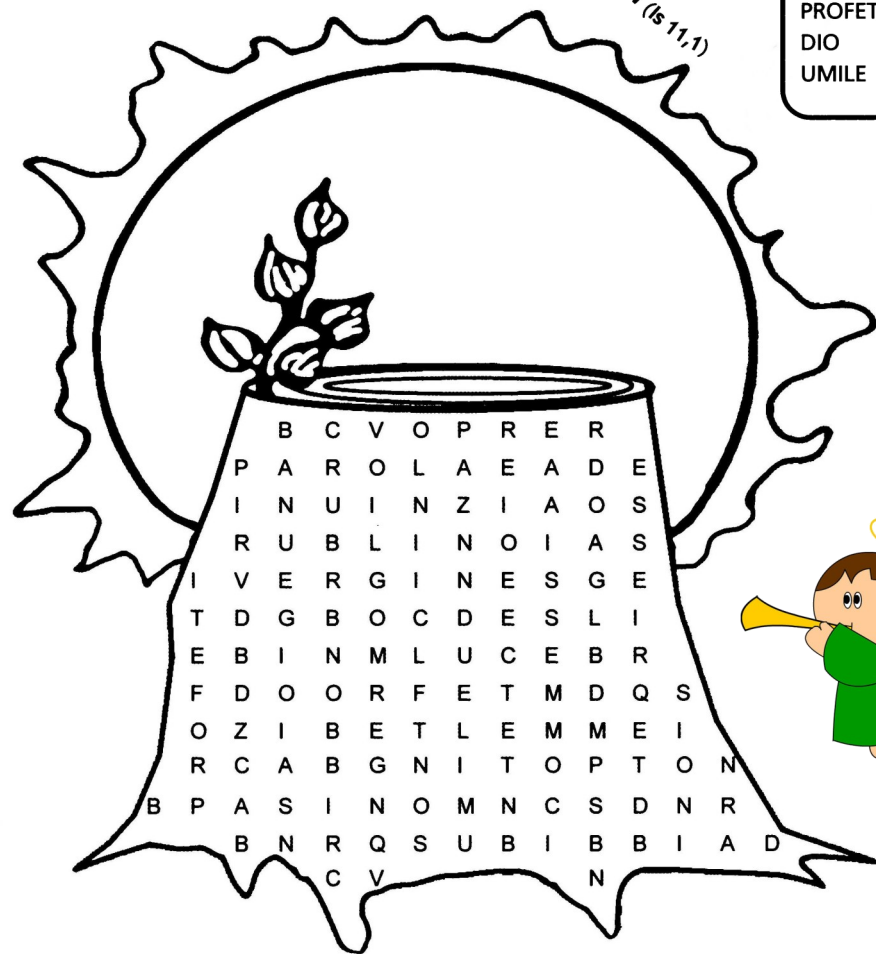
Gianni Rodari

Giocando s'impara...

LE PROFEZIE MESSIANICHE

Un germoglio spunterà dal tronco di Jesse,
un virgulto germoglierà dalle sue radici (Is 11,1)

Cerca le parole
nascoste e colora



- PAROLA
- VERGINE
- LUCE
- BETLEMME
- ASINO
- BIBBIA
- SION
- IESSE
- MESSIA
- RE
- GERMOGLIO
- GIOIA
- PROFETI
- DIO
- UMILE



2^a Settimana di Avvento TOGLIERE GLI OSTACOLI

TESTIMONIANZE DA NOMADELFIA

“In Nomadelfia facciamo **agricoltura biologica** e mangiamo praticamente a chilometro zero. Questo ci permette, oltre a sapere che cosa mangiamo, anche di **rispettare al massimo l'ecosistema**.

Inoltre cerchiamo di **limitare gli sprechi** riutilizzando oggetti e macchinari che sarebbero altrimenti destinati alla discarica: molti degli abiti che indossiamo sono usati, i mobili e i libri scolastici ci vengono donati da chi non li utilizza più.

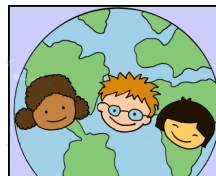
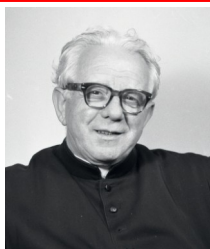
Certamente il fattore più importante da considerare è quello educativo. Il fatto di vivere a stretto contatto con la natura educa il bambino ad apprezzare la **bellezza del creato**: le lucciole in una serata estiva o l'odore del fieno appena tagliato. Il contatto con la natura è rigenerante e diventa per i più piccoli una vera palestra nella quale imparano a conoscere e gestire il proprio corpo. Fin da piccoli imparano poi a **convivere con gli animali** domestici e selvatici, a **lavorare nell'orto** e a vedere e **conoscere i processi produttivi**.

Inoltre con la **scuola familiare** abbiamo la possibilità di insegnare ai nostri figli il rispetto delle cose e della natura che non sono nostre ma di cui abbiamo l'uso. Uso destinato al servizio e per il **bene di tutta l'umanità**”.

Damiano

“Aprire agli uomini una strada nuova, questo è il fine di Nomadelfia. Che poi ci siano delle difficoltà nello stare insieme... quelle sono dappertutto! Ma se non amate anche una sola persona dovete togliere questo ostacolo: l'amore è una legge precisa”.

Don Zeno ai Nomadelfi (17 settembre 1963)



Testimonianze dal mondo

LETTERA APERTA A GESÙ BAMBINO

Carissimo Gesù Bambino,

ti scrivo questa lettera per darti una bellissima notizia: se Giuseppe e Maria riusciranno ancora ad arrivare a Betlemme, se riusciranno a superare i checkpoint e il muro di separazione tra Israeliani e Palestinesi, se non avranno problemi con i permessi, tu quest'anno non nascerai in una grotta!

Quest'anno, infatti, per la prima volta festeggiamo il Natale nella nuova casa: già da anni qui si accolgono alcuni tuoi fratellini e sorelline, ma quest'anno la struttura è molto più grande ed attrezzata. Qui potrai trovare una bella camera riscaldata e accogliente. E ad aspettarti ci saranno le braccia amorose di alcune suore del Verbo Incarnato, che gestiscono l'"Hogar Nino Dios" (la Casa del Bambino Gesù) e curano i tanti bambini disabili che non hanno una famiglia che li accudisce.

Il nostro sogno è poter riscrivere il Vangelo e cambiare quella frase di non-accoglienza "non c'era posto per loro..." con un'altra frase che speriamo possa diventare di uso comune in questa terra "c'era posto anche per loro...". Perché abbiamo bisogno di imparare a condividere, abbiamo bisogno di imparare ad allargare gli spazi delle nostre case e dei nostri cuori per poter vivere il vero spirito del Natale.

Mario Comioli, Betlemme, dicembre 2013





Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Luca (2,1-14)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce.



Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia". E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama".

Rifletto...

Nell'umile capanna di Betlemme, deposto su una povera mangiatoia, posso contemplare il mistero della nascita di Gesù, la venuta della salvezza tra gli uomini. Oggi un fratello è nato per ogni uomo: siamo meno soli e più amati. Non posso tenere questi doni solo per me. Porterò questa gioia a tutti coloro che incontro, perché sono diventati la mia nuova famiglia con la quale condivido un fratello speciale: Gesù.



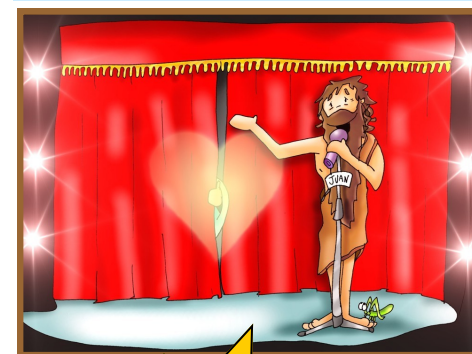
Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Marco (1,1-8)

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: *Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri*, vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: "Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo".

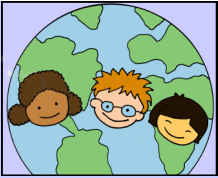
Rifletto...

Giovanni il Battista attraversa le difficoltà del deserto per portare l'annuncio della venuta di Gesù e del Suo amore; la fede lo sostiene nella sua opera, la sua voce che grida nel deserto raggiunge anche il mio cuore. Mi farò pronto ad attraversare i miei piccoli deserti per portare agli altri la gioia dell'annuncio del Natale.



Preparate la via al Signore!





Testimonianze dal mondo

È ORA DI FINIAMOLA!

Letta in classe, aveva provocato una grande risata la frase "è ora di finiamola", che un mio compagno aveva scritto anni fa in un compito e che la maestra aveva sottolineato in rosso.

La frase incriminata mi è rimasta stranamente impressa. In questi giorni, al ritorno dalla Costa d'Avorio per un breve periodo di vacanza, avrei voluto scriverla sui tanti muri dell'egoismo e dell'indifferenza. Ma il mio angelo custode mi ha frenato la mano.

La mia "rabbia" è la stessa che si avverte spesso in Africa, e che si leva dai cuori di molte persone ridotte alla miseria da una guerra per il potere e l'arricchimento di pochi. Vorrei portare a tutti un po' di speranza, togliere gli ostacoli sul cammino della pace e gridare a squarciagola: "Preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!".



Mi sostiene il fatto di sapere che tante persone di buona volontà pregano per noi missionari, condividono il nostro impegno e agiscono a favore della giustizia e della pace.

Padre Giovanni Benetti,
Genova, agosto 2010



Natale del Signore UN FRATELLO È NATO PER NOI

TESTIMONIANZE DA NOMADELFIA

Continua la testimonianza di Anna...

"A scuola volevano che ci impegnassimo per **mettere a frutto i nostri talenti** e perché lo studio era il nostro lavoro e il nostro compito. Ci consigliavano di scegliere gli studi liceali e universitari e poi il lavoro non per noi stessi, o per un guadagno facile e migliore, ma **per essere utili agli altri e al mondo**. Hanno voluto che cresciamo prima di tutto come **persone giuste, sincere e generose**, che sapessero fare delle scelte di vita **guardando anche agli altri e non solo a noi stessi**. Questo anche nelle piccole scelte di tutti i giorni.

Si compravano le cose perché ce n'era bisogno e **non si guardava al vestito di marca** o a quello che andava di moda.

C'è sempre stata una collaborazione anche economica con Nomadelfia, di aiuto e di **condivisione come in una famiglia**. E questo aiuto è sempre stato allargato anche ad altre famiglie a noi vicine o che semplicemente conoscevamo.

La paternità e la maternità i miei genitori l'hanno esercitata anche sui miei amici e sui ragazzi che incontravano, sapendo che **i figli non sono propri, ma di Dio** e che i genitori hanno una responsabilità su tutti i ragazzi che incontrano.

Ci hanno sempre insegnato che **l'obbedienza è un grande valore** e, pur spiegandoci sempre il motivo delle loro scelte, sapevamo che dovevamo avere fiducia in loro perché ci amavano e, avendo più esperienza, sapevano meglio di noi quale era il nostro bene".

Anna



Nomadelfia, un incontro con gli ospiti

Giocando s'impara...

L'ANNUNCIAZIONE



In quale paese della Galilea viveva Maria quando fu visitata dall'angelo Gabriele?

Scrivi i nomi delle figure in orizzontale ai numeri corrispondenti. Nelle caselle grigie potrai leggere la soluzione.

(Puoi verificare la soluzione leggendo il vangelo di Luca, cap. 1 versetti 26-27)



BIBBIA IN MANO

Ricordi come rispose Maria quando accettò il messaggio di Dio?

Metti in ordine le parole qui di fianco e lo scoprirai. Se non ce la fai da solo, puoi leggere il Vangelo di Luca al cap. 1 versetto 38.

ECCO LA DEL SIGNORE:
 AVVENGA TUA PAROLA
 PER ME SERVA
 SECONDO LA

C'È O NON C'È? IL PRESEPIO DICE LA VERITÀ? LE TRADIZIONALI FIGURE PRESENTI NEL NOSTRO PRESEPIO SONO REALMENTE MENZIONATE NEI VANGELI?

- l'asino e il bue
- i re Magi
- gli angeli
- i pastori
- la grotta
- Giuseppe e Maria
- l'albergatore che non li accetta
- la cometa
- le pecore
- la mangiatoia



dalla **PREGHIERA...**

Gesù,
 Tu mi parli in tanti modi
 e mi inviti
 nel silenzio
 del mio cuore
 a migliorare,
 a togliere quegli ostacoli
 che potrebbero
 allontanarmi da Te.
 Aiutami a crescere
 come vuoi Tu.



Una voce grida:
 "Nel deserto
 preparate la via al Signore,
 spianate nella steppa
 la strada per il nostro Dio.
 Allora si rivelerà
 la gloria del Signore
 e tutti gli uomini insieme
 la vedranno,
 perché la bocca del Signore
 ha parlato".

(Isaia 40,3.5)



... **all'IMPEGNO**

MA QUALI SONO GLI OSTACOLI?

Per il mio amico Giulio, anche uno scalino è un ostacolo serio, perché con la carrozzella fa fatica o addirittura deve rinunciare... per la mia amica Marta, che non vede, i cartelli che avvisano del pericolo sono inutili: bisognerebbe che, come i semafori, si decidessero a parlare.

Per avere le stesse opportunità, come fratelli in una sola famiglia umana, dobbiamo rimuovere gli ostacoli... come fanno mamma e papà, che ci aiutano quando non siamo abbastanza forti, o abbastanza alti, o... abbastanza furbi!

In questa settimana proveremo a guardarci attorno con attenzione, rispondendo a questa domanda: **QUALE OSTACOLO POSSO RIMUOVERE perché un amico, un conoscente, una persona in difficoltà, un povero... possa sentirsi fratello, in famiglia?**

Parliamone insieme, forse riusciremo ad ottenere qualche risultato!

Giocando s'impara...

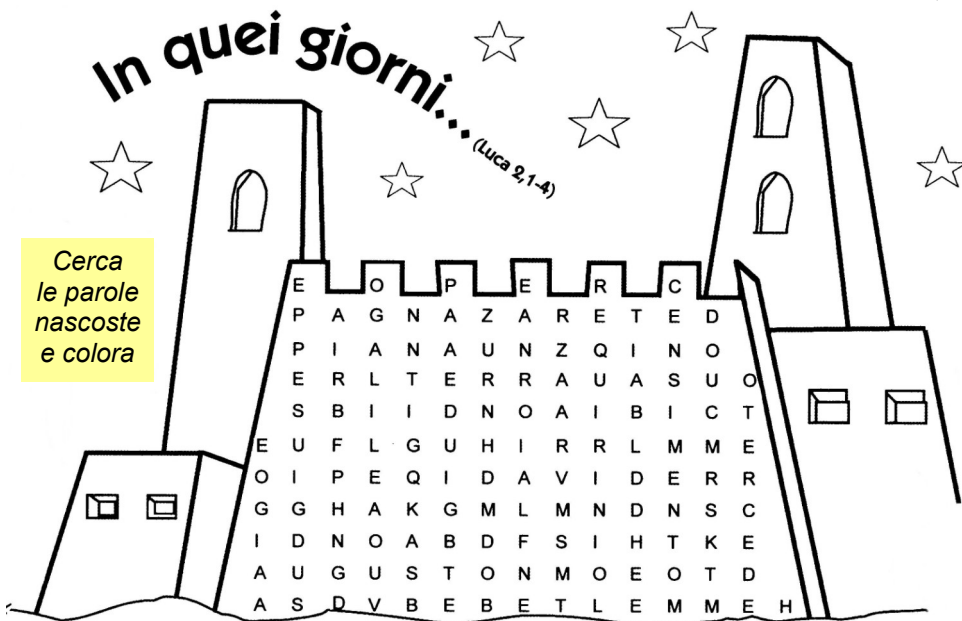
IL CENSIMENTO DI AUGUSTO



In quei giorni...

(Luca 2,1-4)

Cerca le parole nascoste e colora



AUGUSTO	GIUSEPPE	GIUDEA	QUIRINIO
CENSIMENTO	MARIA	BETLEMME	GALILEA
NAZARET	DAVIDE	TERRA	DECRETO

Completa

QUIZZONE

- PORTÒ L'ANNUNCIO A MARIA
- IL NOME DELLA CUGINA DI MARIA
- IL NOME DEL FIGLIO DI ELISABETTA
- LA CITTÀ DOVE VIVEVA MARIA
- LA CITTÀ DI ERODE
- IL LAVORO DI GIUSEPPE
- CHI ANDÒ ALLA GROTTA
- CHI NON ANDÒ ALLA GROTTA
- CHI CANTAVA NEI CIELI
- COSA FA MARIA NEL SUO CUORE

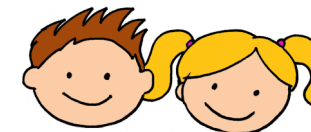
dalla PREGHIERA...

Gesù,
sei nel mio cuore
e mi parli.
Perché a volte
non Ti ascolto?
In questa settimana,
aiutami
ad ascoltarti
e a mettere in pratica
quanto
mi suggerisci.



Sacrificio e offerta
non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto
né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto:
"Ecco, io vengo.
Nel rotolo del libro
su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo".

(Salmo 40,7-9)

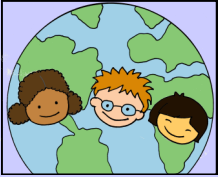


IL NOSTRO SÌ

... all'IMPEGNO

Dire sì a una richiesta vuol dire far felice chi ce l'ha rivolta. È come se facessimo un dono, un bel dono di Natale. Il più bello, dicendo "sì", ce lo farà Maria. **DICIAMO "SÌ"** anche noi e prepariamo un dono per qualcuno, con le nostre mani. Aiutiamo la nostra famiglia a dire "sì" per essere felice e teniamo pronto un dono in più per chi non può permetterselo, perché siamo una sola famiglia umana. Coinvolgiamo anche gli amici, i parenti, la parrocchia...





Testimonianze dal mondo

UN "DOTTORE" TANTO BUONO, MA BRUTTO

Aveva già 28 anni quando entrò nell'istituto dei missionari saveriani. "È arrivato un bresciano... brutto, balbuziente, con la faccia storta e una gobbetta sulla schiena", dissero i suoi compagni, ridendo di lui. Ma il Superiore, Mons. Conforti, che conosceva bene le persone, aveva visto giusto: sotto quei panni si nascondeva un cuore generoso.

Da bambino, dopo la scuola elementare, Battista era andato a lavorare nei campi. Da giovane aveva fatto il militare nel corpo degli alpini. Ma lui voleva diventare missionario e ci riuscì: a trent'anni divenne frate Battista. E si mise subito al lavoro, diventando il re dell'orto e della cucina, con qualche piccolo inconveniente: diceva di avere poca memoria e rischiava di mettere tre volte il sale nella minestra!

Nei tempi liberi, frate Battista si occupava di fitoterapia (erbe e piante medicinali) e così diventò "il dottore". Finita la guerra, nel 1945, diventò infermiere della casa madre dei missionari a Parma. Di notte studiava e di giorno riusciva a curare non solo i missionari, ma anche tante persone che si rivolgevano a lui. Al confratello medico Gello Giorgi diceva scherzando che anche lui aveva frequentato l'università, "perché ci sono passato davanti tante volte!".

Seguiva con amore i suoi malati ed era pieno di umorismo: "Quando andrò nella foresta africana, le scimmie sulle piante grideranno in coro: «Niente paura, questo è dei nostri!»". Poi, un giorno, andando in bicicletta, fu investito da un'auto. Venne portato in ospedale e... se ne andò. Tante persone lo piansero. Non era stato in missione, ma aveva saputo utilizzare bene i doni che il Signore gli aveva dato.

P. Pof, luglio 2012



3^a Settimana di Avvento UNA LUCE ILLUMINA LA NOSTRA STRADA

TESTIMONIANZE DA NOMADELFIA

Oggi nella Nomadelfia di Grosseto esistono dieci **gruppi familiari** più uno nella sede di Roma. Ciascuno è composto da **4 o 5 famiglie** per un totale di circa 25 persone fra adulti e figli.

Le famiglie hanno in comune una **casetta centrale con cucina, sale da pranzo e laboratori**, mentre ciascuna famiglia ha le proprie camere in casette separate.

Per evitare che il gruppo familiare si chiuda in se stesso, per essere disponibili a vivere con tutti e a distaccarsi dalle cose, **ogni tre anni** "si mischiano le carte": **i gruppi familiari vengono sciolti e ricomposti** con famiglie diverse. Ciascuna famiglia, naturalmente, rimane unita e porta con sé soltanto gli effetti personali.

All'interno del gruppo familiare, fondamentale è la funzione educativa. A Nomadelfia **tutti gli adulti hanno la responsabilità dell'educazione di tutti i figli**. Il gruppo familiare inoltre risolve anche i problemi dei più deboli, come i bambini e gli anziani.

È l'ambiente migliore per la nascita dei figli perché si sentono **amati da tutti e non solo dalla propria famiglia**, mentre gli **anziani** continuano con serenità la loro vita in mezzo agli altri venendo **valorizzati per la loro saggezza ed esperienza**.



Nomadelfia, pranzo in un gruppo familiare



Parola di Dio

Dal Vangelo
secondo Giovanni
(1,6-8;19-28)

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. (...)

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: "Tu, chi sei?". Egli confessò e non negò. Confessò: "Io non sono il Cristo". Allora gli chiesero: "Chi sei, dunque? Sei tu Elia?". "Non lo so", disse. "Sei tu il profeta?". "No", rispose. Gli dissero allora: "Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?". Rispose: "Io sono voce di uno che grida nel deserto. Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia".

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: "Perché dunque tu battezzai, se non sei il



Cristo, né Elia, né il profeta?". Giovanni rispose loro: "Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo". Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Rifletto...

L'annuncio della venuta del Signore diviene la luce che illumina la strada della mia vita: ora, in questo tempo di Avvento, e in tutto l'anno.

Voglio fare mia quella luce che viene dalla Salvezza del Vangelo, custodirla in famiglia ed imparare a donarla agli altri, per essere vero testimone del gioioso annuncio della nascita di Gesù per noi.



Parola di Dio

Dal Vangelo
secondo Luca
(1,26-38)

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te". A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti



coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

Rifletto...

Contemplo la figura di Maria, rivedo il mio stupore di fronte alle parole di Dio, e cerco di imparare la sua fiducia totale nell'amore del Padre: penso alla disponibilità di Maria e alla sua fiducia in Dio. Penserò a come fare mio questo atteggiamento, cercando di dire con generosità qualche "sì" in più a chi mi chiede aiuto.



4^a Settimana di Avvento Sì!

TESTIMONIANZE DA NOMADELFIA

È possibile vivere l'ideale di Nomadelfia in una famiglia, al di fuori di Nomadelfia? Sentiamo la testimonianza di Anna, che ci parla di come la sua famiglia (che vive a Bologna ma da oltre 30 anni frequenta Nomadelfia) ha impostato la vita dopo l'incontro con questa realtà.

“In casa mia ho sempre respirato «aria» di Nomadelfia.

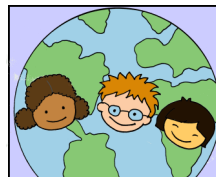
A tavola ci hanno insegnato a **mangiare quello che c'era, a non buttare via niente** e a portare rispetto per il cibo. I giochi li avevamo, ma erano **giochi utili ed educativi**. Non ci compravano bambole parlanti o sofisticate, mostri, robot o armi giocattolo, anche se li vedevamo nei negozi o li avevano i nostri amici.

I **cartoni animati** potevamo guardarli, ma non quelli violenti, sciocchi o che insegnavano stupidaggini. Mi ricordo che qualche volta la TV è andata giù in cantina per un mesetto perché noi litigavamo sul programma da vedere. La **TV** non è mai stata in cucina ed era assolutamente proibita durante i pasti.

I **compleanni** li festeggiavamo invitando qualche amico a pranzo e i regali da parte dei miei genitori erano sempre cose utili di cui avevamo bisogno (ce le avrebbero comprate comunque, ma impacchettate erano più belle!).

Per noi figli era normale **cambiare stanza per far posto a qualcuno** di Nomadelfia, dormire per terra col materasso nella camera dei miei, oppure dormire con qualcun altro e “stringersi” un po', anche per diversi giorni. Questo non era vissuto con fatica, ma con la **gioia e la semplicità** che ci trasmettevano i genitori. Era normale anche lasciare le chiavi di casa ai Nomadelfi se noi non c'eravamo e **la nostra casa era aperta anche ad altre persone che avevano bisogno**”.

(continua...)



Testimonianze dal mondo

LA FAVOLA AFRICANA DI UNA RAGAZZA LUMINOSA

“Tanti anni fa in un villaggio africano abitava una bella ragazza. Era uguale a tutte le altre: si alzava di buon mattino per prendere l'acqua al fiume; tornata a casa, pestava il grano sino a farlo diventare farina; preparava il pranzo, lavava le pentole e i piatti; aveva tanta voglia di andare a scuola, ma non poteva.

Un giorno, mentre stava contemplando la luna che si specchiava nel lago, vide una stella che velocemente attraversava il cielo. Rimase a bocca aperta. Le sembrò che la stella parlasse e dicesse che lei era una ragazza felice, saggia e pronta per affrontare un viaggio tutta sola verso un luogo sconosciuto.

La ragazza si addormentò nella sua piccola capanna e cominciò a sognare qualcosa di strano, qualcosa che le riscaldava il cuore. Viaggiava, viaggiava... Incontrava tante persone che rimanevano felici, guardando i suoi occhi. Non capiva, ma anche lei era felice.

Quando si risvegliò, le amiche la stavano chiamando per andare al fiume ad attingere acqua. Si accorsero che nei suoi occhi c'era una luce strana, ma bellissima. E anche loro cominciarono a cantare con gioia”.

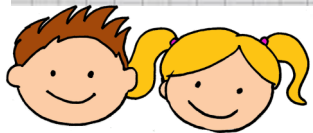
La stella radiosa che, nel buio della notte, rischiarava il nostro cammino e brilla nei nostri cuori ha un volto e un nome: Gesù.

liberamente tratto da un articolo di
Padre Oliviero Ferro, ottobre 2010



dalla PREGHIERA...

Gesù, grazie
della tua luce!
Con te accanto,
che mi tieni
per mano
e mi illumini
la strada,
mi sento
sicuro e felice!



Alzati, rivestiti di luce,
perché viene la tua luce,
la gloria del Signore
brilla sopra di te.

Cammineranno le genti
alla tua luce,
i re allo splendore
del tuo sorgere.

(Isaia 60,1,3)



LA STRADA DELL'AMORE

... all'IMPEGNO

Grazie alla luce, possiamo finalmente vedere, capire... e agire! Giovanni Battista ci incoraggia a cambiare vita: abbiamo imparato a evitare gli sprechi e a facilitare la strada a chi è in difficoltà. Ora vogliamo camminare sulla strada dell'amore, insieme a Giuseppe e Maria che attendono - insieme - la nascita di Gesù. Dobbiamo metterci in ascolto di chi già percorre questa strada, magari assicurando cibo per tutti, soprattutto per i più poveri.

E noi? Qual è il nostro compito?



Giocando s'impara...

IL REDENTORE



Cosa significa che Gesù è il Redentore?

Risolvi il gioco qui di fianco e lo scoprirai.

▼
soluzione:

Gesù è...



Togli la PERA dalla PECORA _____

Togli l'ALCE dall'ALLUCE _____

Togli l'UNTO dall'UNITO _____

Togli la BORIA dalla BORCHIA _____

Togli il MASTRO dal MAESTRO _____

Togli la ROBA da ROSALBA _____

Togli la BENDA dalla BEVANDA _____

È Gesù il nostro "faro"
nel buio della notte, cioè
quando viviamo lontani
dal bene, e ce lo dimostra
attraverso queste parole



Scopri
la frase
misteriosa
attribuendo
a ogni simbolo
la lettera
corrispondente

●	▲	■	S	▲	+	▲	■	■
■	◆	■	■	■	U	C	◆	
+	◆	◆	■	M	▲	+	+	▲
■	◆	■	■	■	★	●	■	■
◆	■	■	★	◆	R	●	×	■
◆	■	◆	■	■	★	●	×	■



● = I ▲ = O ◆ = L ■ = A ◆ = E
+ = N + = D ★ = V × = T